



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

(P.T.P.C.)

(legge 06.11.2012, n. 190)

Triennio 2015 - 2017

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:

dr. Federico Lasco – lasco@asicaserta.it

Approvato con delibera di Comitato Direttivo nr. 3 del 15/01/2015 e ratificato con delibera del Consiglio Generale n. 6 del 30/01/2015

Indice

1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSORZIO ASI CASERTA

- 1.1 Natura Giuridica
- 1.2 Struttura ed attività
- 1.3 Organigramma
- 1.4 Articolazione dei Settori e dei Servizi – Dirigenza
- 1.5 Il Personale
- 1.6 Partecipazioni societarie

2. IL PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE

- 2.1 L'adeguamento del Consorzio Asi alle previsioni della legge 6 novembre 2013 n.190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013 n.33
- 2.2 Oggetto del Piano
- 2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione
- 2.4 Funzioni e poteri del responsabile della prevenzione della corruzione
- 2.5 Procedure di formazione e approvazione del Piano
- 2.6 Individuazione delle attività a rischio
- 2.7 Metodologia per la valutazione del rischio
- 2.8 Mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio

3. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO – MISURE GENERALI

5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

ALLEGATO “A”

Registro del rischio – elenco rischi potenziali

1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSORZIO ASI CASERTA

1.1 Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Caserta.

Natura giuridica.

Il "*Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Caserta*" con sigla abbreviata "*Consorzio Asi - Caserta*", ai sensi dell'art. 36, comma 4°, della legge 5 Ottobre 1991 n. 317, e dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Campania n. 19 del 6 dicembre 2013, è *Ente Pubblico Economico*.

1.2 Struttura ed attività.

Obiettivi e compiti Istituzionali del Consorzio Asi sono la promozione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese come definiti dalla Legge Regionale 6 dicembre 2013 n.19 e dallo Statuto consortile, in attuazione delle linee programmatiche della Regione Campania.

L'ambito territoriale di competenza è il comprensorio provinciale casertano: al Consorzio aderiscono 49 Comuni di Terra di Lavoro, l'Amministrazione Provinciale, il Consorzio di Bonifica del Sannio-Alifano.

Le aree consortili, estese su una superficie di oltre quattromila ettari, sono suddivise in quindici agglomerati, con diverse caratteristiche e differenti livelli di saturazione: *Volturno Nord, Ponteselice, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Marcianise, Aversa Nord, Vairano-Caianello, Matese, Cancellone Nord, Mignano, Teano, Tora, Sessa Aurunca, Capua Nord, Capua Sud.*

Il Consorzio per il quinquennio 2013-2017 è sede del centro **Europe Direct ASI Caserta**, sito ufficiale d'informazione dell'Unione europea per la provincia di Terra di Lavoro.

1.3 Organigramma

Organi amministrativi del Consorzio ai sensi della Legge Regionale n.19/2013 sono:

- 1. Presidente**
- 2. Comitato Direttivo**
- 3. Consiglio Generale**
- 4. Collegio dei Revisori dei Conti**
- 5. Organismo indipendente di valutazione**

Il Presidente ne ha la legale rappresentanza (anche processuale), dura in carica cinque esercizi e può essere riconfermato per un solo quinquennio.

Il Comitato Direttivo, in base all'art. 3 della LR 19/2013, è composto, su deliberazione del Consiglio Generale, da 5 componenti, compreso il Presidente che ne fa parte e lo presiede. Di questi un componente è nominato dal Presidente della Giunta regionale della Campania.

Tale organo, che sovrintende alle attività del Consorzio, dura in carica cinque esercizi ed i suoi componenti possono essere riconfermati per un solo quinquennio.

L'attività di vigilanza sul riscontro amministrativo e contabile viene effettuata, dalla Regione Campania Dipartimento Programmazione e Sviluppo come stabilito all'art. 1 comma 12 della Legge Regionale n.16 del 7 agosto 2014.

Il controllo interno in base all'art. 3, co.2, lett. e della Legge Regionale 6 dicembre 2013 n.19, è effettuato dal Collegio dei Revisori dei Conti, il cui Presidente è nominato dal Consiglio Regionale della Campania mentre i due membri effettivi e i due membri supplenti sono eletti dal Consiglio Generale del Consorzio, scegliendo fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili.

La legge regionale nr. 19 del 6 dicembre 2013, all'art. 3, comma 2, lett. d, ha costituito l'Organismo Indipendente di Valutazione, composto da tre membri di elevata professionalità ed esperienza, maturata nell'ambito del management, nominati con decreto dal Presidente della Giunta regionale, d'intesa con la commissione consiliare competente, su designazione delle associazioni industriali più rappresentative, con modalità fissate da apposito regolamento adottato dal consiglio generale.

L'Organismo dura in carica cinque anni, ha sede presso l'assessorato regionale competente ed esercita in piena autonomia le attività di misurazione e di valutazione della performance organizzativa ed individuale prevista dalla legge, nonché la verifica delle attività di funzionamento complessivo dell'ente, in relazione all'efficienza ed all'efficacia della trasparenza e dell'integrità dei controlli interni e delle attività dei controlli strategici.

L'Organismo indipendente di valutazione riferisce direttamente al Consiglio Generale e al Comitato Direttivo dei rispettivi Consorzi ASI, in ragione delle loro competenze ed esprime parere di conformità sugli atti di indizione delle gare ad evidenza pubblica.

1.4 Articolazione dei Settori e dei Servizi. Dirigenza

La struttura organizzativa del Consorzio si articola in 5 settori, un Ufficio Legale ed una Direzione Generale.

1. **Direzione Generale:** dr. Pietro Santonastaso (vicario)
2. **Settore Affari Generali e Comunicazione:** Dr. Federico Lasco
3. **Settore Economico Finanziario:** Dr. Pietro Santonastaso (Direttore Generale Vicario)
4. **Settore Finanziamenti Pubblici:** Ing. Carlo Tramontana

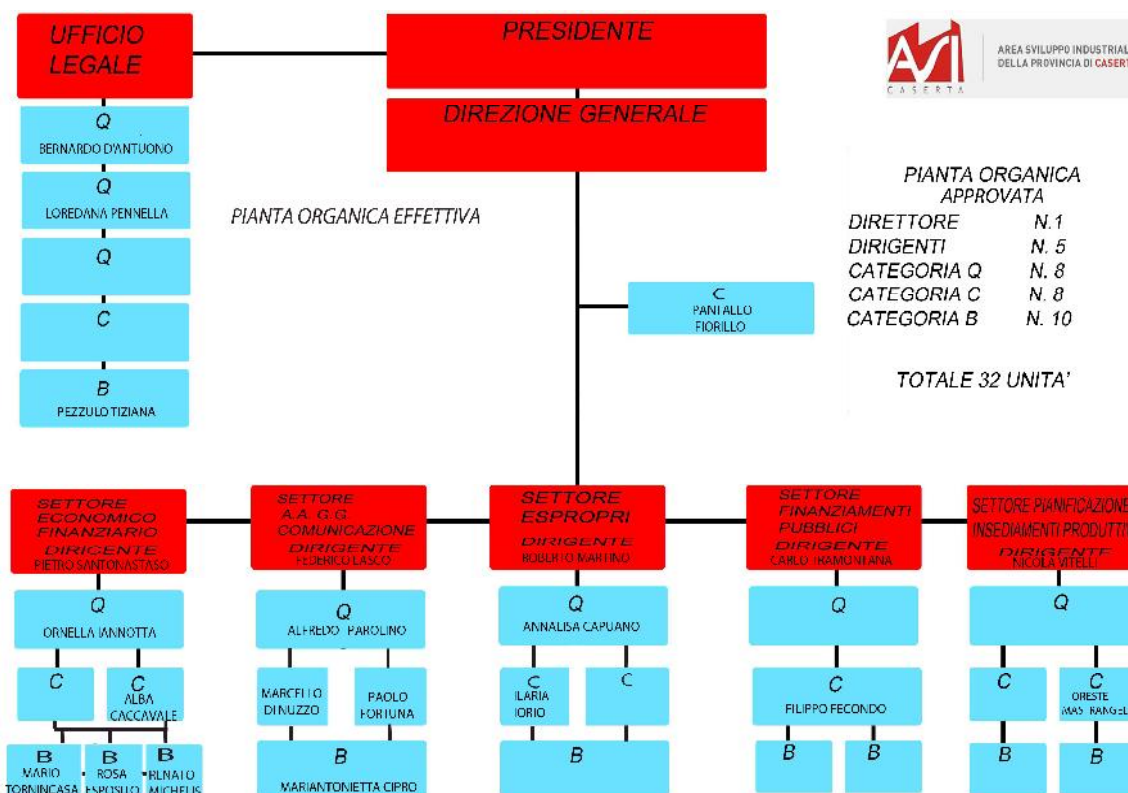
5. **Settore Pianificazione Insediamenti Produttivi:** Ing. Nicola Vitelli (vice direttore area tecnica)
6. **Settore Espropri:** Arch. Roberto Enrico Martino
7. **Ufficio Legale:** avv. Bernardo D'Antuono e avv. Loredana Pennella

1.5 Il Personale

Alla data di approvazione del presente Piano, l'organico del Consorzio si compone di 22 dipendenti così inquadrati:

- personale dirigente: v. 1.4
- personale con qualifica Q : *Iannotta Ornella, dr. Parolino Alfredo, avv. D'Antuono Bernardo, avv. Loredana Pennella, arch. Capuano Annalisa;*
- personale con qualifica C: *Caccavale Alba, Di Nuzzo Marcello, Fortuna Paolo, Iorio Ilaria, Fiorillo Pantaleo, Fecondo Filippo, Mastrangelo Oreste;*
- personale con qualifica B: *Tornincasa Mario, Esposito Rosa, Michelis Renato, Cipro Mariantonietta, dr.ssa Pezzulo Tiziana.*

I Dipendenti risultano inquadrati e assegnati ai diversi settori secondo il seguente schema:



1.6 Le Partecipazioni Societarie

Il Consorzio ASI Caserta, alla data di approvazione del presente Piano, detiene quote di partecipazione nei seguenti organismi:

Società controllate

- *Consorzio E.T.A.* (Ecologia e Tecnologia per l'Ambiente) sede Caserta, via Pozzilli – quota posseduta 60% - in liquidazione.
- *Asi Service srl* - sede Caserta, viale E. Mattei, 36, - quota posseduta 51%
- *Asigest srl* - sede Caserta, Viale E. Mattei, 36 – quota posseduta 100%- in liquidazione.

Società collegate

- *A.S.I. Form* - sede Napoli, via Sant'Aniello 96- quota posseduta 50% - in liquidazione

Società partecipate

- *Sviluppo Volturmo Nord scpa* – sede Capua, via G. Amalfitano, 5 – quota posseduta 36%
- *C.I.R.A.* (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) – sede Capua, contrada Maiorisi – quota posseduta 15,858%
- *So.Co.Mer.* (Società Consortile Meridionale) – sede Caserta, via Pozzillo – quota posseduta 5%;
- *Agenzia Sviluppo Campania Nord scarl* – sede Caserta, V.le Lincoln – quota posseduta 10% - in fallimento, non operativa;
- *Pro.Svi. Ma. Srl* (Progetto Sviluppo Matese) – sede Piedimonte Matese, Via Roma,1 – quota posseduta 15%;
- *Tecnoficei scarl* – sede Roma, Via Uffici del Vicario, 49 – quota posseduta 8% .

2. IL PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE

2.1 L'adeguamento del Consorzio Asi alle previsioni della legge 6 novembre 2013 n. 190 e del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33

Il Consorzio, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività istituzionali- pur non rientrando tra i soggetti obbligati per legge - ha deciso di procedere alla realizzazione ed alla adozione del *Piano Triennale Anticorruzione* e del *Piano Triennale per la Trasparenza e la Integrità* nonché di un *Codice Etico* di comportamento. Ciò nella convinzione che gli stessi possano costituire validi strumenti di individuazione e prevenzione del rischio di corruzione e di commissione di reati, quali l'abuso d'ufficio, la truffa ai danni dello

stato o di un ente pubblico per il conseguimento di erogazioni pubbliche, il trattamento illecito di dati sensibili, i reati ambientali e quelli colposi contro la persona derivanti dalla violazione della disciplina sulla sicurezza ed igiene sul lavoro.

La suddetta pianificazione è stata adottata dal Consiglio Generale sulla scorta della documentazione e dei modelli forniti dall'ANAC ed è frutto dell'analisi della struttura organizzativa consortile e del sistema di controlli interni, per verificarne l'adeguatezza ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità dell'azione amministrativa in tutte le sue articolazioni.

2.2 Oggetto Del Piano

1. Il piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Consorzio per l' Area di Sviluppo Industriale della provincia di Caserta, di seguito denominato Consorzio Asi Caserta.

2. Il piano realizza tale finalità attraverso:

a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;

d) il monitoraggio dei procedimenti in corso, con particolare riferimento al rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la loro conclusione;

e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione consortile e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali situazioni di conflitto d'interesse e relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;

f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

3. Destinatari del piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione e che concorrono alla prevenzione della corruzione, mediante compiti e funzioni indicati nella legge e nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

a) l'Autorità di indirizzo politico: Presidente, Comitato Direttivo e Consiglio Generale;

b) il Collegio dei Revisori;

c) il Responsabile della prevenzione;

- d) i Referenti per la prevenzione;
- e) l'Organismo Indipendente di Valutazione;
- f) tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- g) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

2.3 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato dal Comitato Direttivo e resta in carica per 12 mesi.

2. Il Responsabile esercita i compiti attribuitigli dalla legge e dal presente piano, in particolare:

a) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica ove vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

b) elabora i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della sua approvazione, secondo le procedure stabilite dal presente Piano;

c) predispone entro il 31 gennaio, sulla scorta delle comunicazioni dei referenti Responsabili di settore di cui al successivo art. 11, l'elenco del personale da inserire nel programma di formazione con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione;

3. Il Responsabile si avvale di una struttura composta dai Dirigenti del Consorzio, con funzioni di supporto, alle quali può attribuire responsabilità procedurali in relazione agli adempimenti relativi al Piano Anticorruzione ed al Piano Triennale della Trasparenza.

4. Il Responsabile nomina ogni anno, entro 20 giorni dell'approvazione del piano, un referente per ciascun settore in cui si articola l'organizzazione dell'ente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni al Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'Amministrazione, e curano altresì il costante monitoraggio sull'attività svolta dai dipendenti assegnati agli uffici di riferimento, anche in relazione all'obbligo di rotazione del personale, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione dell'Ente. I referenti coincidono, di norma, con i dirigenti o i quadri.

2.4 Funzioni e poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il potere di acquisire tutti i dati relativi ad atti, documenti ed attività del Consorzio, con particolare riferimento a quelle individuate a rischio di corruzione.

Le Funzioni ed i Poteri del responsabile della prevenzione e della corruzione possono essere esercitati:

- 1) in forma verbale;
- 2) in forma scritta.

Nella prima ipotesi, è fatto obbligo al Responsabile di riportare nella propria relazione indicazione sistematica e dettagliata di tale esercizio verbale.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile della prevenzione della corruzione manifesta il suo intervento:

- nella forma di *Verbale* a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia;
- nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente configurare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- nella forma dell'*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria qualora ravvisi comportamenti e/o atti qualificabili come illeciti.

2.5 PROCEDURE DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO

Entro il 30 novembre di ogni anno ciascun referente, trasmette al Responsabile della prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato.

Entro il 15 gennaio il Responsabile della Prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione e lo trasmette al Presidente del Consorzio.

Il Comitato Direttivo approva il Piano entro il 31 gennaio, salvo diverso altro termine fissato dalla legge e lo sottopone a ratifica del Consiglio Generale nella prima seduta utile.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione della sezione "*Amministrazione Trasparente*".

5. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti legislativi, organizzativi o relativi all'attività dell'amministrazione. Il Piano può essere, inoltre, modificato e/o aggiornato a seguito delle indicazioni della Regione Campania per garantirne la coerenza con il Piano regionale oppure a seguito di indirizzi specifici da parte degli organi amministrativi di cui all'art. 3 della Legge Regionale 6 dicembre 2013 n. 19.

2.6 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

1. Le aree di rischio, obbligatorie per legge, sono elencate nell'art. 1, comma 16, della legge n.190/2012 e che, sulla base dell'esperienza internazionale e nazionale, si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

2. I suddetti procedimenti delle aree di rischio sono a loro volta articolate in sotto aree obbligatorie secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto;

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto.

2.7 METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Relativamente alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio si fa riferimento agli indirizzi riportati nell'allegato 5, del P.N.A., esplicitato nell'allegato 1 dello stesso, che si riporta nelle tabelle 1 e 2 che seguono:

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (1)	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<p style="text-align: center;">Discrezionalità</p> <p>Il processo è discrezionale ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, è del tutto vincolato 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2 - E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4 - E' altamente discrezionale 5 	<p>Impatto organizzativo</p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo ? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <ul style="list-style-type: none"> Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l' 80% 4 Fino a circa il 100% 5
<p style="text-align: center;">Rilevanza esterna</p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 - Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5 	<p style="text-align: center;">Impatto economico</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <ul style="list-style-type: none"> NO 1 SI 5
<p style="text-align: center;">Complessità del processo</p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 - Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 - Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5 	<p style="text-align: center;">Impatto reputazionale</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni son stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No 0 - Non ne abbiamo memoria 1 - Sì, sulla stampa locale 2 - Sì, sulla stampa nazionale 3 - Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 - Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5

<p>Valore economico Qual è l'impatto economico del processo?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ha rilevanza esclusivamente interna 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. concessione di borsa di studio per studenti) 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5 	<p>Impatto, organizzativo, economico e sull'immagine.</p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nella organizzazione è elevata, media o bassa ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - A livello di addetto 1 - A livello di collaboratore o funzionario 2 - A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3 - A livello di dirigente di ufficio generale 4 - A livello di capo dipartimento/segretario generale 5
<p>Frazionabilità del processo</p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti) ?</p> <p>NO 1 SI 5</p>	
<p>Controlli (3)</p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, il rischio rimane indifferente 1 - Sì, ma in minima parte 2 - Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3 - Sì, è molto efficace 4 - Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 5 	
<p>NOTE:</p> <p>(1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro</p> <p>(2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione.</p> <p>(3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sulla adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</p>	

Tabella 2

<p style="text-align: center;">VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'</p> <p style="text-align: center;">0 nessuna probabilità / 1 improbabile / 2 poco probabile / 3 probabile / 4 molto probabile / 5 altamente probabile</p>
<p style="text-align: center;">VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO</p> <p style="text-align: center;">0 nessun impatto / 1 marginale / 2 minore / 3 soglia / 4 serio / 5 superiore</p>
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</p> <p style="text-align: center;">= valore frequenza X valore impatto</p>

2.8 MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Piano Nazionale Anticorruzione pone in capo alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti individuati dalla legge, l'obbligo di mappare i processi intesi come un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in prodotto (output del processo). Nella tabella nr. 3, che segue, sono presi in esame i procedimenti a rischio, intesi come scomposizione dei processi, riconducibili alle aree e sottoaree individuate a rischio nel Piano Nazionale Anticorruzione, riportate nel presente piano, a ognuno vengono applicati gli indici di valutazione della tabella 1 sopra esposta e determinata la valutazione complessiva del rischio (dato numerico).

La tabella va compilata a cura del Direttori Generale del Consorzio coinvolgendo i singoli dirigenti.

L'elenco dei procedimenti non ha pretesa di esaustività, ma si concentra nell'individuazione dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole. Per ogni processo/procedimento individuato nell'elenco, il rischio di corruzione è stato valutato attraverso due valori (da 0 a 5) relativi, rispettivamente:

- alla probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- all'impatto dell'evento corruttivo.

Tali valori numerici sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte del Dirigente/referente competente e della casistica di rilievo presente nella letteratura di materia. Ai fini di una commisurazione del possibile impatto di un evento corruttivo, per ogni area/attività il rischio di corruzione è inoltre correlato all'ammontare delle risorse disponibili e quindi impegnabili.

Tabella 3

Numero d'ordine	Procedimento	Indice di valutazione della probabilità						Valori e Frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto				Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio <i>Totale punteggio</i>
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore medio Indice probabilità	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo Economico	Valore medio Indice di impatto	(1) X (2)
1.	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato	2	5	1	5	1	4	3,00	2	1	2	4	2,25	6,75
2.	Progressione di carriera verticale e orizzontale	2	2	1	1	1	4	1,83	1	1	2	4	2,00	3,66
3.	Valutazione del personale	4	2	1	1	1	4	2,16	1	1	2	3	1,75	3,78
4.	Incarichi di collaborazione	5	5	1	4	2	3	3,33	1	5	2	5	3,25	10,82
5.	Definizione dell'Appalto	2	4	1	4	3	3	2,83	1	1	1	3	1,50	4,24
6.	Individuazione dell'istituto dell'affidamento	2	3	1	5	4	4	3,16	3	1	1	3	2,00	6,32
7.	Requisiti di qualificazione	2	5	1	2	1	4	2,50	3	1	1	5	2,50	6,25
8.	Requisiti di aggiudicazione	2	5	1	5	3	4	3,33	3	1	1	3	2,00	6,32
9.	Valutazione dell'offerte	4	5	1	5	3	4	3,66	3	1	1	3	2,00	7,32
10.	Verifica dell'eventuale anomalia dell'offerte	2	5	1	4	4	4	3,33	3	3	1	3	2,50	8,32
11.	Procedure Negoziato	5	5	1	5	1	4	3,50	3	1	1	3	2,00	7,00
12.	Affidamenti diretti	5	5	1	5	3	4	3,83	3	1	1	4	2,25	8,61

13.	Revoca del bando	2	5	1	4	1	4	2,83	3	1	1	5	2,50	7,07
14.	Redazione del crono programma	2	4	1	4	2	4	2,83	2	1	1	3	1,75	4,95
15.	Variazione in corso di esecuzione del contratto	2	5	3	5	3	4	3,66	3	1	1	4	2,25	8,23
16.	Subappalto	3	5	1	5	3	4	3,50	3	1	1	4	2,25	7,87
17.	Utilizzo rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	4	4	1	3	1	4	2,83	3	1	1	5	2,50	7,07
18.	Affidamenti incarichi esterni ex. D.lgs 163/2006	5	3	1	5	2	4	3,33	3	1	1	5	2,50	8,32
19.	Affidamenti incarichi legali	5	3	1	5	2	4	3,33	3	4	2	3	3,00	9,99
20.	Autorizzazioni al personale	2	3	1	3	2	3	2,33	5	3	1	2	2,75	6,40
21.	Autorizzazioni reti e servizi	3	4	3	4	2	4	3,33	4	1	1	5	2,75	9,15
22.	Concessioni in uso	5	4	1	4	1	4	3,16	4	1	1	5	2,75	8,69
23.	Piani Urbanistici o di attuazione	4	4	4	3	2	4	3,50	4	1	1	5	2,75	9,62
24.	Atti di gestione del patrimonio immobiliare	4	2	1	2	3	3	2,50	4	1	1	5	2,75	6,87
25.	Controllo servizi esternalizzati	5	5	1	4	3	3	3,50	4	1	2	3	2,50	8,75
26.	Divieto/conformazione attività edilizia	3	4	2	4	1	4	3,00	3	1	1	3	2,00	6,00
27.	Divieto/conformazione attività produttiva	2	3	3	5	1	4	3,00	3	1	1	3	2,00	6,00
28.	Verifica morosità entrate	4	5	1	5	1	4	5,00	4	1	1	4	2,50	12,50
29.	Espropri	2	5	3	4	1	4	3,16	4	3	1	5	3,25	10,27
30.	Indennizzi,risarcimenti, rimborsi	5	3	3	5	1	3	3,33	4	5	1	1	2,75	9,15
31.	Approvazione stato avanzamento lavori	4	5	1	5	1	4	3,33	3	1	1	4	2,25	7,49
32.	Liquidazione fatture	2	5	1	5	1	4	3,00	3	1	1	4	2,25	6,75

33.	Collaudi lavori pubblici	4	4	3	3	1	4	3,16	4	1	1	4	2,50	7,90
34.	Collaudi ed acquisizione opere infrastrutturali	4	3	2	5	1	3	3,00	4	1	1	4	2,50	7,50
35.	Procedimenti disciplinari	4	2	1	3	5	1	2,66	4	1	1	5	2,75	7,31
36.	Gestione cassa economale	1	4	1	4	1	4	2,50	3	1	1	2	1,75	4,37
37.	Assegnazione suolo	3	5	2	5	1	3	3,16	4	1	2	5	3,00	9,48
38.	Approvazione progetto	3	5	4	5	1	3	3,50	4	1	1	5	2,75	9,62
39.	Revoca assegnazione suolo	3	5	2	5	1	3	3,16	4	1	2	5	3,00	9,48
40.	Presenza d'atto subentro	4	5	1	3	1	4	3,00	4	1	1	5	2,75	8,25
41.	Autorizzazione alla cessione d'azienda e/o di ramo d'azienda	5	5	1	3	1	3	3,00	4	1	1	5	2,75	8,25
42.	Autorizzazione al fitto di opificio	5	5	1	5	1	3	2,50	4	1	1	5	2,75	6,87
43.	Autorizzazione al cambio di destinazione d'uso	2	5	3	4	1	4	3,16	4	1	1	5	2,75	8,69
44.	Autorizzazione Cartellonistica Pubblicitaria e Segnaletica Direzionale Privata	2	5	1	4	1	3	2,66	4	1	2	3	2,50	6,65
45.	Gestione protocollo, archivio e delibere	3	5	2	2	1	3	2,66	4	1	1	2	2,00	5,32

3. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

Nella tabella nr. 4 che segue, vengono individuati per ciascun procedimento i possibili rischi di corruzione, secondo l'allegato "A" al presente piano. Per tutti i procedimenti trovano applicazione le misure generali di cui all'art. 4 del presente Piano.

Tabella 4

N	Procedimento	Determinazione del livello di rischio (Tabella 3)	Identificazione del rischio (AllegatoA)	Responsabili	Misure di prevenzione
1.	<i>Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato</i>	6,75	4	Dr. Federico Lasco	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico responsabile. Tale procedura deve risultare da apposito verbale.
2.	<i>Progressioni di carriera verticale e orizzontale</i>	3,66	5	Dr. Federico Lasco	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico responsabile. Tale procedura deve risultare da apposito verbale.
3.	<i>Valutazione del personale</i>	3,78	18	Direttore Generale	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
4.	<i>Incarichi di collaborazione</i>	10,82	6	Comitato Direttivo	Predisposizione e pubblicazione elenchi professionisti – Determinazioni criteri di priorità – Selezione mediante commissione valutatrice
5.	<i>Definizione dell'oggetto dell'appalto</i>	4,24	8	Ing. Carlo Tramontana	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile

6.	<i>Individuazione dell'istituto dell'affidamento</i>	6,32	10	Ing. Carlo Tramontana Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
7.	<i>Requisiti di qualificazione</i>	6,25	20	Ing. Carlo Tramontana Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
8.	<i>Requisiti di aggiudicazione</i>	6,32	9	Ing. Carlo Tramontana Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
9.	<i>Valutazione delle offerte</i>	7,32	18	Responsabile del procedimento Commissione Valutatrice	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
10.	<i>Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</i>	8,32	21	Responsabile del procedimento Commissione Valutatrice	Partecipazione di tutti i Dirigenti per la formulazione del bando, anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
11.	<i>Procedure negoziate</i>	7,00	13	Responsabile del procedimento	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
12.	<i>Affidamenti diretti</i>	8,61	10	Responsabile del procedimento Comitato Direttivo	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
13.	<i>Revoca del bando</i>	7,07	12	Responsabile del procedimento Comitato Direttivo	Verifica delle procedure e definizione di criteri oggettivi per le determinazioni

14.	<i>Redazione del cronoprogramma</i>	4,95	21	Responsabile del procedimento	Verifica delle procedure e definizione di criteri oggettivi per le determinazioni
15.	<i>Varianti in corso di esecuzione del contratto</i>	8,23	11	Responsabile del procedimento	Verifica delle procedure e definizione di criteri oggettivi per le determinazioni
16.	<i>Subappalto</i>	7,87	7	Responsabile del procedimento	Verifica delle procedure e definizione di criteri oggettivi per le determinazioni
17.	<i>Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</i>	7,07	23	Responsabile del procedimento	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
18.	<i>Affidamento incarichi esterni ex D lgs163/2006</i>	8,32	14	Responsabile del procedimento	Predisposizione e pubblicazione elenchi professionisti – Determinazioni criteri di priorità – Selezione mediante commissione valutatrice
19.	<i>Affidamento incarichi legali</i>	9,99	6	Comitato Direttivo	Predisposizione e pubblicazione elenchi professionisti – Determinazioni criteri di priorità – Selezione mediante commissione valutatrice
20.	<i>Autorizzazioni al personale</i>	6,40	21	Direttore Generale Comitato Direttivo	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni

21.	<i>Autorizzazione reti servizi</i>	9,15	19	Ing. Carlo Tramontana Comitato Direttivo	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
22.	<i>Concessione in uso</i>	8,69	13	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
23.	<i>Piani Urbanistici o di attuazione</i>	9,62	17	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Controllo dello stato dei luoghi nella fase istruttoria. Informazione semestrale al responsabile
24.	<i>Atti di gestione del patrimonio immobiliare</i>	6,87	22	Dr. Pietro Santonastaso Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
25.	<i>Controllo servizi esternalizzati</i>	8,75	19	Direttore Generale	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
26.	<i>Divieto/conformazione attività edilizia</i>	6,00	17	Ing. Nicola Vitelli	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
27.	<i>Divieto/conformazione attività produttiva</i>	6,00	15	Ing. Nicola Vitelli	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
28.	<i>Verifica morosità entrate patrimoniali</i>	12,50	21	Dr. Pietro Santonastaso	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni

29.	<i>Espropri</i>	10,27	23	Arch. Roberto Martino	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
30.	<i>Indennizzi, risarcimenti e rimborsi</i>	9,15	21	Dirigente Settore Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
31.	<i>Approvazione stato avanzamento lavori</i>	7,49	21	Ing. Carlo Tramontana	Partecipazione di tutti i Dirigenti anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
32.	<i>Liquidazione fatture</i>	6,75	23	Dr. Pietro Santonastaso	Verifica semestrale Collegio Revisori dei Conti
33.	<i>Collaudi Lavori Pubblici</i>	7,90	21	Ing. Carlo Tramontana	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
34.	<i>Collaudi ed acquisizione opere infrastrutturali</i>	7,50	21	Ing. Carlo Tramontana	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
35.	<i>Procedimenti Disciplinari</i>	7,31	18	Direttore Generale Dr. Federico Lasco	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni
36.	<i>Gestione cassa economale</i>	4,37	19	Dr. Pietro Santonastaso	Adozione di regolamenti interni Definizione criteri oggettivi per le determinazioni - Verifica semestrale

37.	<i>Assegnazione suolo</i>	9,48	23	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
38.	<i>Approvazione Progetto</i>	9,62	23	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
39.	<i>Revoca assegnazione suolo</i>	9,48	23	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
40.	<i>Presenza d'atto subentro</i>	8,25	23	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
41.	<i>Autorizzazione alla cessione d'azienda e/o del ramo d'azienda</i>	8,25	15	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
42.	<i>Autorizzazione al fitto di opificio</i>	6,87	15	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
43.	<i>Autorizzazione al cambio di destinazione d'uso</i>	8,69	15	Ing. Nicola Vitelli Comitato Direttivo	Partecipazione di tutti i Dirigenti dell'area tecnica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico responsabile
44.	<i>Autorizzazione Cartellonistica Pubblicitaria e Segnaletica Direzionale</i>	6,65	15	Dr. Federico Lasco	Fase istruttoria e rilascio autorizzazioni in testa al dirigente del settore previa approvazione con apposito verbale dei dirigenti in seduta congiunta.
45.	<i>Gestione protocollo, archivio e delibere</i>	5,32	19	Dr. Federico Lasco	Rotazione semestrale personale settore di riferimento

4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO MISURE GENERALI

1. Per il triennio 2014-2016, per ciascuno dei procedimenti a rischio vengono individuate in via generale

le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio, entro il termine di quattro mesi dall'approvazione del presente piano, dovrà essere redatta, a cura del Responsabile, una *check-list* delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

Ciascun referente o responsabile del procedimento avrà cura di compilare e conservare agli atti apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla predetta *checklist*.

Sin dall'approvazione del piano, i provvedimenti conclusivi dei procedimenti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche mediante l'istituto del diritto di accesso.

Gli stessi provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Di norma ogni provvedimento conclusivo deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria.

Nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, di norma si individua un soggetto terzo con funzioni di "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura.

Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti;

b) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti.

Con cadenza semestrale, i referenti, individuati ai sensi del precedente art. 2, comma 5, dal Responsabile della prevenzione della corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lett. a), una volta pronta la *check-list*;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione;
- le motivazioni che non hanno consentito il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e l'ordine cronologico di trattazione;
- le misure adottate per ovviare ai ritardi nella conclusione dei procedimenti;
- le sanzioni applicate per il mancato rispetto dei termini.

c) Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, anche verificando, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, e conflitti d'interesse sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i referenti e i dipendenti e gli amministratori dell'Ente che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

d) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Al presente Piano deve essere allegato il Piano Triennale Per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), da aggiornare annualmente, nel quale sono previste le iniziative per garantire secondo legge la trasparenza dei procedimenti.

e) Informatizzazione dei processi.

Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti a rischio, devono essere archiviati in modalità informatica mediante scannerizzazione.

Ogni comunicazione interna inerente tali attività e procedimenti, inoltre, deve avvenire esclusivamente mediante posta elettronica.

Queste consentono per tutte le attività dell'Amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili, con emersione delle responsabilità per ciascuna fase. Tale obiettivo deve essere raggiunto entro il 31.12.2015

f) Accesso telematico

I procedimenti classificati a rischio con i relativi dati e documenti devono essere accessibili telematicamente al fine di consentire l'apertura dell'amministrazione verso

l'esterno ed il controllo da parte dell'utenza. Il rispetto e l'attuazione del piano della Trasparenza e l'Integrità è finalizzato a tale adempimento.

2. I Referenti presentano al Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 30 novembre di ogni anno, una relazione dettagliata in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione. La relazione dovrà tenere conto anche delle prescrizioni derivanti dal piano triennale della trasparenza.

3. Gli adempimenti sopra descritti nel rispetto della relativa tempistica costituiscono per i referenti obiettivi da considerare collegati con il ciclo della performance nella quale saranno attribuiti i relativi pesi.

5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

1. Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, i referenti e/o i responsabili dei procedimenti nelle istruttorie, nelle aree e nei procedimenti a rischio devono osservare i principi e le linee guida che nel piano nazionale anticorruzione sono stati desunti dalla norma internazionale UNI ISO 31000 2010, di cui alla tabella dello stesso piano nazionale, che di seguito si riportano:

a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, *security*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è “su misura”.

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qualvolta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d'altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. La scelta del personale cui assegnare l'istruttoria dei procedimenti a rischio, deve prioritariamente ricadere su quello appositamente formato.

2. A tal fine, entro il 30 novembre di ogni anno i referenti propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

4. Entro il 31 gennaio il Responsabile della Prevenzione, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati. In fase di prima applicazione il piano della formazione deve essere predisposto entro il 30/06/2015 e le comunicazioni dei referenti devono essere effettuate entro il 30/09/2015

5. Ciascun responsabile dovrà curare ogni adempimento relativo alla spesa da sostenere per la partecipazione alla formazione del proprio personale da finanziarsi secondo le disposizioni di legge.

6. La partecipazione al piano di formazione da parte del personale individuato rappresenta un'attività obbligatoria.

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, ove nell'ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi, in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un triennio onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti. Ove non sia possibile la rotazione, saranno individuate meccanismi rafforzati di controllo e monitoraggio.

2. I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione, che provvede alla pubblicazione sul sito dell'ente.

8. NORMA TRANSITORIA E FINALE

Il Presente Piano andrà in vigore a far data dalla pubblicazione della deliberazione di ratifica del Consiglio Generale sull'Albo Pretorio Informatico dell'Ente.

REGISTRO DEL RISCHIO - ELENCO RISCHI POTENZIALI (previsti nel P.A.N.)

1. previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
3. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4. inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
7. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
10. utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
11. ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
12. abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
13. elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
14. abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti;
16. uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
17. rilascio di autorizzazioni urbanistiche edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
18. Disomogeneità nella valutazione;
19. Scarsa trasparenza;

20. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati dai richiedenti;
21. Scarso o mancato controllo;
22. Discrezionalità nella gestione;
23. Abuso nell'adozione del provvedimento.